

Martedì 19 ottobre 2004

“Le coordinate dello spazio e del tempo della scena neotestamentaria”

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione.....	1
2. Descrizione del primo ciclo: introduzione al testo e al contesto del Nuovo Testamento.....	2
2.1. Come costruire una introduzione al Nuovo Testamento?.....	2
Articolazione del nostro percorso didattico.....	2
Antico e Nuovo Testamento: prospettiva teologica.....	2
Antico e Nuovo Testamento: prospettiva storica.....	3
3. Strumenti utili.....	3
3.1. Le fonti.....	3
Il testo biblico.....	3
Fonti extra-bibliche.....	3
3.2. Opere di sintesi.....	4
3.3. Opere di sintesi visiva e grafica.....	4
3.4. Strumenti informatici.....	5
4. Un'introduzione al Nuovo Testamento: da dove partire?.....	5
4.1. Dibattito.....	5
4.2. Sintesi.....	6
5. Coordinate storiche e geografica della scena neotestamentaria.....	6

RIASSUNTO

Si presenta il ciclo di incontri e si introduce la metodica impiegata nel “laboratorio esegetico” proposto nell’ambito del corso biblico.

1. INTRODUZIONE

In questo “laboratorio esegetico” usiamo una modalità per chi vuole provare a lavorare. In questa introduzione il lavoro sarà un po’ ibrido, poi lavorando sul testo tutto sarà più facile, come lavoro seminariale. Qui la cosa è più complessa, perché sono dei dati, che si gestiscono meglio nella versione accademica, ma anche qui cerco di usare un metodo differente.

Come cominciare? Innanzitutto definendo del materiale ad usare. Il tema è vastissimo, e le tematiche che affronteremo sono le stesse dell’orario delle 18, ma cambia il metodo.

2. DESCRIZIONE DEL PRIMO CICLO: INTRODUZIONE AL TESTO E AL CONTESTO DEL NUOVO TESTAMENTO

2.1. Come costruire una introduzione al Nuovo Testamento?

Articolazione del nostro percorso didattico

Sei incontri, di cui vi spiego la logica, per capire fin d'ora il profilo metodologico. È fondamentale coscientizzarci sui procedimenti di ricerca del senso. È fondamentalmente un percorso di carattere diacronico. Questa sera ci occuperemo delle coordinate di spazio e tempo, le minime per definire una storia. Poi ci collocheremo in un periodo preciso: anno 30 a Gerusalemme, anno in cui secondo le tradizioni, le più verosimili, Gesù è morto e risorto. Vi recupererò strumenti visivi e testi da leggere, ingredienti utili per entrare in questo periodo. Chi viene alle 18 assumerà più informazioni, qui conoscerà meglio gli strumenti. Poi Nazaret, un mistero per la fede e per la scienza. Gesù è il personaggio centrale, come nei vangeli. Poi il mattino del giorno di pentecoste, cosa ha voluto dire questo evento? Passaggio da Gerusalemme a oltre Gerusalemme. poi Vangelo di Paolo, l'apostolo per eccellenza, ed allargamento della missione del Vangelo. Poi allargamento all'Asia minore attraverso Giovanni apostolo ed evangelista (apocalisse e Vangelo): Vedremo non solo la letteratura che lo riguarda ma anche il suo ruolo per le Chiese.

Antico e Nuovo Testamento: prospettiva teologica

Entriamo nel merito di come costruire una introduzione al Nuovo Testamento. Cerco di entrare nel processo mentale. Dire introduzione significa pensare ad un movimento dall'interno all'esterno. questa espressione Nuovo Testamento è tutt'altro che scontata, perché dicendo Antico Testamento e Nuovo Testamento pensiamo al livello della testualità: grosse sezioni della Bibbia. Le Bibbie infatti sono divise in queste due parti. Ma questo modo di pensare non era originario: fino a II sec. a.C, inizio III: *dietheke, testamentum*, che noi in italiano diciamo alleanza. Se lo diciamo così nessuno pensa a dei libri. Nuova Alleanza in cristianesimo e antica alleanza con Mosè, stabilita sul monte Sinai. Alleanza è la relazione tra dio e l'uomo. Il passaggio a indicare il testo non è indolore. Nel III sec il sovrapporre alleanza a testo ha fatto sì che alle due alleanze corrispondessero testi diversi. L'ermeneutica (= atto interpretativo alto) duale tra Antico Testamento e Nuovo Testamento si è mossa pensandola sempre in questa direzione: l'Antico Testamento si compie nel Nuovo Testamento, qui si annuncia qualcosa che poi si compirà, prima scrittura che si compie nella seconda. E il procedimento interpretativo applicato è quello della tipologia: Adamo ha fatto queste cose, ma il nuovo Adamo (il tipo) è Cristo. Abramo è il padre della fede, ma è il tipo di Cristo, che il vero padre della chiesa, che compie la vocazione di questi personaggi. Questa cosa ha caratterizzato il pensiero dei padri della chiesa a partire da II sec. d.c. Prima c'erano due alleanze e tre testimonianze: Bibbia, Vangelo, apostoli. L'alleanza in definitiva è una sola, di dio con l'uomo. C'è testimonianza profetica, rivolta a Cristo, e quelle di Cristo che esplode verso gli apostoli, la cui testimonianza riporta tutti i popoli a Cristo. È una Bibbia centrato sull'evento centrale di cr e non divisa in due. In libri: invece da Genesi e Malachia, e poi da Vangeli ad Apocalisse, ho qui poi Vangeli e lettere fino a Apocalisse. Allora il Vangelo è centro di tutte le scritture, che dà senso a tutto. Senza questa realtà le antiche scritture non sono

profetiche. È lui che dà senso a tutte le scritture. L'azione interpretante di Gesù impara dalle scritture e insegna come leggerle. La testimonianza va fatta dai profeti a Cristo e dagli apostoli a Cristo, con centro sempre su di lui. Quindi la divisione in Antico Testamento e Nuovo Testamento non è adatta a leggere bene le scritture.

Antico e Nuovo Testamento: prospettiva storica

Noi dovremmo leggere le scritture così, con centralità cristologica. La critica storica, che è cresciuta sempre di più da XVIII sec. in poi ha voluto affermare una ratio storica per documentare le scritture, e non una teologica e canonica. Avvicinate con l'approccio storico: in che contesto e cultura colloco queste scritture? In panoramica storica c'è la questione della storia di Israele che ha prodotto queste scritture, che noi chiamiamo Antico Testamento, ma gli Ebrei non tollererebbero questo nome. E poi altra di Nuovo Testamento, che in questa ottica è giustapposta. Ma nel criterio ermeneutico la centralità nella lettura Cristo è obbligatoria. Così legge le scritture anche Dionigi il Piccolo: la temporalità non deve essere calcolata da inizio e dopo, ma ha un centro: la nascita di Cristo, che fa da spartiacque. È la stessa lettura teologica della storia, poi proiettata sul testo. Il testo biblico riflette la stessa interpretazione teologica della storia. Queste cose non le trovate scritte nei libri, nei testi ci sono solo qualche spunto qua e là. Ireneo di Lione mi pare che fondi questa ermeneutica ternaria cristologicamente centrata. In approccio storico criteri diversi, perché le domande sono diverse, e quindi i ragionamenti ed il metodo saranno diversi. Nei corsi di esegesi invece vedremo come il testo funziona e allora metteremo in atto l'ermeneutica cristiana.

3. STRUMENTI UTILI

Dovremo cercare di capire come è nato il testo del Nuovo Testamento. Vi sono alcuni strumenti che è bene avere sottomano: fonti, loro citazioni, elaborazione delle fonti, loro ripensamento grafico.

3.1. Le fonti

Il testo biblico

Certamente il testo biblico, l'oggetto che vi interessa. Vi consiglio di avere con voi la Bibbia di Gerusalemme, con testo di CEI, che è il più affermato, con note ben fatte prodotte della Scuola biblica di Gerusalemme. Il testo ha un originale in greco, di cui abbiamo varie edizioni, anche le versioni che ti riportano l'italiano di fronte (cfr. edizione di Giuseppe Barbaglio e altro con testo greco, latino e italiano). Il testo greco per eccellenza è l'edizione critica di Nestle Aland. Useremo il testo greco laddove ci sono problemi di traduzione, familiarizzando anche con questo aspetto del problema.

Fonti extra-bibliche

A fianco di questo testo, occorre affiancare il testi non biblici, che ci fanno capire il contesto: l'ambiente storico culturale delle origini cristiane, EDB. È utilissimo. Indice velocemente: situazione dell'ambiente (*humus* di ambiente giudaico, poi *humus* di ambiente greco romano). Seleziona tutti i testi che presentano assonanze con il testo biblico, e nell'introduzione di aiuta a fare i collegamenti. Generi letterari: il Vangelo è una biografia? No, ma ha punti di contatto con alcuni tentativi di biografia, poi genere letterario di lettera

(cfr. quelle di Paolo) e di testi apocalittici (esiste solo l'Apocalisse con queste caratteristiche?). È uno stralcio utile di fonti.

Poi ci sono due autori che hanno scritto opere molto importanti che documentano questo periodo: Flavio Giuseppe e Filone Alessandrino, che hanno elaborato opere che sono punto di riferimento diretto per gli studiosi di questo periodo. La Guerra giudaica e le Antichità giudaiche (documentazione molto ampia, lui era fariseo e sacerdote, ha combattuto contro i romani, entrò nella corte dei Flavi; è persona di cultura, un dotto di allora e elabora storia apologeticamente rivista a favore dei romani), e poi scrive altre due opere (*Contra Pionem* e *Biografia*). Filone Alessandrino (filosofo ed esegeta), che commenta le scritture, sembra che non conosca la lingua ebraica (anche se mi sembra molto difficile per l'opera che ha fatto).

3.2. Opere di sintesi

Oltre ai testi, cioè il livello delle fonti bibliche ed extra bibliche è importante avere opere che hanno fatto sintesi di carattere storico, geografica ecc. partendo dalle fonti. Mettendo insieme tutte le fonti nascono delle introduzioni al nuovo testamento. Cfr. una pubblicata a fascicoli da Borla: ci interessa il libro Augustin George e Pierre Grelot *Introduzione al Nuovo Testamento*, agli inizi dell'era cristiana (fatto benino, non è la fine del mondo). È una delle possibili introduzioni al Nuovo Testamento. Negli appunti che avete preso trovate i rimandi alle opere cui vi rimando: GG1 sta per Georges Grelot, P sta per Penna (*= inizio pagina, **= in mezzo alla pagina, ***=in fondo alla pagina). Alcuni capitoli: mondo ellenistico e romano e mondo giudaico, i due grossi polmoni in cui devo inserire e far muovere il cristianesimo delle origini, i due polmoni che gli danno respiro. Devo capire storia, struttura politica e religiosa... In questi libri sono ricostruiti non citandovi la fonte, ma riportandone il contenuto.

Vi sono poi grandi opere sul Nuovo Testamento. Quella che supera tutte è quella di Edizioni Paideia di Emil Schuerer *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù* (in quattro volumi), opera per studiosi di alto livello.

3.3. Opere di sintesi visiva e grafica

Oltre ancora a questi strumenti, quelli visivi e grafici (cartine, schemi...). Tipologia: atlanti biblici, che mettono insieme aspetto grafico e discorsivo. Il più utile è *Atlante della Bibbia* di Aharoni e Avi-Yonah (non si trova ora, è in ristampa), che ha il grosso vantaggio di presentare la riproposizione visiva di tutti gli episodi della Bibbia. Non riporta il testo biblico, ma te lo sintetizza per riraccontartelo in breve, e lo fa sia per Antico Testamento e Nuovo Testamento. Altri atlanti hanno altre finalità: cfr. quello di John Rogerson dell'Istituto Geografico De Agostini: vuole immergerti nel paesaggio, fare respirare con esso: allora è importante che sia a colori, con tante foto e immagine, con anche alcune cartine, molto di sintesi. Mi avvicino al paesaggio ed entro in sintonia con mondo fatto di colori particolari. È fatto un po' a saggi ed approfondimenti, ma non storico. Didatticamente parlando non è così utile come quelli del primo tipo. *Atlante del Mondo Biblico* di LDC e The Times cerca di farti percepire la tridimensionalità, molto ricercato e utile. Sono strumenti complementari. Io vi consiglierei di avere chiara prima la cosa, e poi usare anche gli altri.

Altra modalità per visualizzare: *Bibbia visual* (Piemme), mappe schemi ecc per la catechesi e l'insegnamento. Gli autori hanno voluto raccontarti sinteticamente la Bibbia attraverso grafici. Come? Devo spiegarti il testo biblico, fatto di tanti libri, e allora non ti faccio un elenco, ma uso la metafora dello scaffale. E vedi subito intuitivamente che ci sono delle suddivisioni. Poi ogni libro è presentato nello stesso modo: schema del libro, personaggi chiavi...: quelle coordinate minime e nozioni per sapere di cosa stiamo parlando. Per avere una prima infarinatura, per farsi un'idea generale. Se prima di leggere un libro ne sai già qualche cosa, è più facile che non sapendone niente. Schemi di pensiero: per farti capire una cosa posso scrivere un testo o farti uno schema. Altri schemi genialmente incrociano la descrizione dello spazio con quella del tempo.

Appendice dell'aspetto visivo: le grandi carte, a muro (in inglese, generalmente), che presentano carte dell'epoca e gigantografie. Ci sono anche dei software che presentano la possibilità di vedere a computer, con anche le foto satellitare, come un atlante biblico, che non vi ha portato, che documenta il territorio con il satellite (cosa utile anche per archeologia per sondare i tell).

3.4. Strumenti informatici

Ci sono *software* potentissimi che raccolgono tutti questi dati. Ci sono anche utili siti internet, che poi in futuro analizzeremo.

4. UN INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO: DA DOVE PARTIRE?

Come muovermi? Come impostereste una introduzione del Nuovo Testamento?

Apriamo il dibattito. Come fareste a partire da questi strumenti a fare introduzione?

4.1. Dibattito

- Io comincerei a leggere il Vangelo, da un testo evangelico, per non essere troppo astratto. Non è una esegesi ma una introduzione. Così hai subito il presentarsi della genealogia, che ti stimola a leggere l'Antico Testamento e poi Erode, che ti stimola a conoscere la storia, e poi da cosa nasce cosa, perché sei stimolato.
- Io comincerei come una mappa, per cominciare a capire come si muoveva Gesù. Partendo da una divisione di tipo essenzialmente politico. Poi andrei avanti leggendo qualcosa dei testi che hai consigliato. Sarei indecisa se partire subito dagli storici o dal testo di Grelot.
- Io partire dal Penna (le citazione delle fonti mi interessano molto, mi incuriosiscono), e poi leggerei le altre opere per circostanziare e capire meglio.
- Io leggerei le profezie dell'Antico Testamento perché è preparatoria a ciò che Israele stava per incontrare. Parola di Dio rivolta attraverso i profeti, che nei Vangeli trova compimento.
- Ma è vero che il testo antico fa veramente da riferimento? Occorre affiancare al testo di Antico Testamento la conoscenza storica del contesto culturale per capire il tipo di aspettativa che il popolo di Israele aveva allora, e per questo occorre conoscere la storia, la politica e la sociologia dell'altro. Capire

la società, la cultura, le aspettative che c'erano nella cultura dell'epoca. Flavio Giuseppe, per capire il modo di pensare dell'epoca.

4.2. Sintesi

Abbiamo chi sostiene che il modo migliore sia partire da un testo del Nuovo Testamento. Una introduzione fondata, diverso da come faresti tu personalmente, come tuo metodo di lavoro. Altri dicono: partiamo da Antico Testamento, che è molto simile a interpretazione teologica che vi ho detto prima, mettendo in luce questa dinamica che il testo porta in sé. C'è chi dice: io non mi limiterei a una storia politica, ma ad aspetti sociali e religiosa, quale era il modo di vedere il messia. Alcuni: io partirei dalle fonti extra bibliche, che mi stuzzicano a capire la cosa.

C'è altro libro che parte dalla pentecoste, torna indietro e poi ci ritorna. "La vera storia di Gesù Cristo". Che operazione mette in atto? Lì c'è la tesi di fondo che tutti i testi che abbiamo non sono stati redatti prima dell'evento di morte e risurrezione e quindi della pentecoste, a partire da cui tutto è stato riletto, tutto ciò che è stato fatto prima. Se uso modo di pensare tradizionale ti dirò che Gesù è nato, cresciuto, morto e risorto... Invece così parti dal momento ermeneutica: il punto di partenza storico è ciò che è arrivato prima e non dopo. Ma anche questo modo di partire a leggere è istituito dal testo biblico, che ti dice che loro da lì hanno capito tutto, e quindi anch'io sono legittimato a farlo. Ma questo è compito del secondo e terzo corso. Questo va bene se sono già dentro nel mondo della Bibbia, ma se sono ancora fuori? Pensate se devo andare in Cina, devo imparare serie di conoscenze ecc., e lo faccio prima di andare, e poi anche quando sono lì. Quindi devo fare così, gradatamente, entro così nel testo e poi capisco cosa il testo pensa di sé. E allora come entrare alla luce di questi strumenti? Si può fare in molti modi, ma la cosa più comoda è partire con sintesi, fatte da persone che hanno già fatto questo percorso. Confrontandole le opere vedo le scelte di campo che fanno gli studiosi, così vedrò qual è quella che scelgo come mia più congeniale ed interessante. Infatti le fonti sono le stesse, ma in modi di leggerle non coincide. Il nostro corso fa tutto in breve, ma ha anch'esso una sua logica, che abbiamo prima esaminato, ed è una proposta sulla la falsariga di un fuori per entrare. Quindi conoscere i mondi giudaico e greco romano e poi farli interagire con il testo del Vangelo.

5. COORDINATE STORICHE E GEOGRAFICA DELLA SCENA NEOTESTAMENTARIA

Molto sinteticamente facciamo un riassunto contenutistico.

Poniamo a tema una introduzione storica al mondo del Nuovo Testamento. Dobbiamo chiederci: da quando? Schema di Bibbia Visual che sintetizza in una paginetta tutta la storia dal periodo persiano al periodo romano. Prima del periodo persiano cosa c'era? Con altri strumenti ci si può documentare: epoca della ricostruzione con Esdra e Neemia, in cui Israele con speranza fortissima cerca di ricostruire il suo mondo intorno al tempio. In questa bella epoca persiana si scrive la maggior parte dei testi, in forma protocanonica. Qui nasce il giudaismo. Il periodo ellenistico mette a dura prova il mondo giudaico, che si chiude a riccio, perché attaccato con violenza fisica e morale, che cerca di attaccare le loro tradizioni. Il giudaismo ne esce rafforzato, tutto sommato. Nasce anche una casa regale, quella degli Asmonei. Il tempio

viene riconsacrato. Parte una storia nuova che dura poco. C'è il periodo romano, che spezza la monarchia, che si faceva risalire simbolicamente al periodo davidico (benché come stirpe era ormai impossibile, dato il grande iato temporale). Poi si arriva a Erode il Grande, che regnava su Idumea, Perea ecc. fino all'Iturea: regno amplissimo. Era re, ma doveva sottostare al potere romano. Non era di Israele ma Idumeo, posizione ibrida: conosceva bene il giudaismo, anche nei suoi punti deboli, ma era fedele ai romani. Ha fatto anche grandi opere pubbliche e fortezze (Herodion, Masada). Era un regnante che amava lo sfarzo, la *grandeur* – diremmo noi oggi –, uno che ha dovuto molto lottare per il potere, e che vicino alla morte intravedeva la crisi del regno. Alla sua morte c'è il grande problema della successione. Il regno viene spaccato e non c'è più il re, ma tetrarchi. Il regno è diviso in quattro parti. Erode + Filippo II abbraccia quasi tutta la vita di Cristo. Archelao è un personaggio discusso, viene rimosso nel 6 d.c. e viene rimosso da Roma, che vi mette un proprio governatore, dominando direttamente, invece che per il tramite di questa specie di vassallaggio idumeo. Il primo a prendere potere sarà Poponio, e da lì in poi tutta quella zona centrale è governata da Roma (cfr. Pilato). Ma c'è anche Erode Antipa, che governa Galilea (in cui si trova Nazaret) e Perea. Lui regna in tutto l'ambito della vita di Gesù. Successivamente c'è ulteriore spaccatura. È un territorio molto ristretto (come il Piemonte) e tutto spaccato tra regnanti diversi e conflittuali anche tra loro per via della discendenza e dei possessi. Nella terza generazione c'è figura di re Erode Agrippa I, mentre poi Erode Agrippa II i Romani prendono controllo maggiore. Fino ad arrivare agli anni 60, in cui rivolte interne di matrice religiosa e guerriera (Sicari e Zeloti) arrivano a ferri corti con il potere romano, con inizio della guerra giudaica (v. Flavio Giuseppe), con situazione sempre più tesa di cui i romani si rendono conto. L'esercito romano passa (lì vengono chiuse le grotte di Qumran), Gerusalemme viene presa e la *menorah* è portata in trionfo a Roma. Nell'anno 135 il *Figlio della stella* (*bar korba*) cercherà di riprendere Gerusalemme, ma i romani hanno la prevalenza ancora, e Gerusalemme è sconsacrata, chiamandola *Aelia Capitolina*. Il giudaismo, cancellato da Gerusalemme, si rifonda con le scuole rabbiniche, dopo questa decapitazione dovuta all'intervento annientante della radice giudaica che rimaneva fedele intorno a Gerusalemme.

Dentro linee di fondo che inquadrano la cosa, che si può avere sotto mano anche con una scheda, si può dare alle sintesi... È sempre bene partire da poco per gradualmente ampliare il quadro, senno se partire dal troppo vi perdetevi.

La prossima volta entreremo nel tessuto di questa città, che è Gerusalemme.